

EBRD, tale strategia può apparire eccessivamente prudente ma, dovendo la EBRD operare in una prospettiva di *self-sustainability* e tenuto conto della rischiosità dei paesi d'operazione e degli investimenti effettuati (soprattutto in equity), una gestione cauta è d'obbligo.

La strategia di medio termine della Banca rimane, nel complesso, quella fissata nel 1994 (maggiore enfasi sullo sviluppo del settore privato, aumento degli investimenti azionari, diversificazione regionale, rafforzamento della rete degli uffici locali). L'impegno per il futuro è piuttosto quello di una maggiore attenzione agli aspetti attuativi di tale strategia. In quest'ottica, considerevole importanza viene attribuita allo spostamento degli interventi verso est, ovvero verso i paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione. Ciò al fine di aumentare la diversificazione geografica del portafoglio, caratterizzato attualmente da una forte concentrazione regionale a favore dei paesi dell'Europa Centrale e della Russia (a tale riguardo, si segnala che gli impegni EBRD in Russia entro il 2000, probabilmente, rappresenteranno circa il 30 per cento sul totale). L'auspicato movimento verso l'est (che prevede una crescita degli impegni nella regione dall'8 per cento nel 1995 al 20 per cento nel 2000) dovrà comunque fare i conti con l'oggettiva possibilità per la Banca di operare in paesi dalle condizioni economiche, finanziarie e politiche, talvolta difficilissime, nel rispetto dei criteri che per Statuto debbono informarne l'attività (in particolare l'esigenza di operare conformemente a "*sound banking principles*").

Programmi speciali

6. La Banca ha continuato nel 1996 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidate in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo dovrebbe essere dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea. Questi ultimi, però, non hanno ancora assicurato l'intera cifra, rimanendo pertanto un gap di circa 35 milioni di dollari. Il Fondo, operativo in dieci città, ha erogato cumulativamente oltre 6.500 micro e piccoli prestiti a piccole imprese, attraverso 15 banche russe. Oltre a fornire supporto

finanziario, il fondo finanzia assistenza tecnica e training per lo staff delle banche locali, intermediarie dei prestiti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, forniti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G24.

Al 31 dicembre 1996, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 257,4 milioni di ECU.

Nel novembre 1996 è stato firmato un progetto di 118 milioni di ECU per la centrale nucleare di Chernobyl, che rientra nel piano d'azione proposto per l'Ucraina dal vertice G7 di Napoli nel 1994. L'accordo con il NSA prevede sia interventi di preparazione alla dismissione dell'impianto, sia migliorie urgenti all'Unità 3, in attesa della chiusura definitiva.

Cooperazione Tecnica

6.1 Nel corso del 1996 sono stati impegnati 89 milioni di ECU, relativi a 301 progetti (99,3 milioni del 1995). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti approvati sono stati 1.471, per un valore totale di 397,6 milioni di ECU. Le erogazioni ammontano a 210,7 milioni di ECU.

La Federazione Russa è il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica, grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Romania (13 per cento), Repubblica Slovacca (8 per cento) e Ucraina (4 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 40 per cento dei finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 6 per cento (Romania) ad un minimo dell'1 per cento.

Rispetto all'anno scorso, non si notano importanti novità sul fronte della distribuzione settoriale degli interventi di cooperazione tecnica. Infatti il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (44 per cento). Seguono, in ordine, privatizzazioni (22 per cento), finanza (8 per cento) e trasporti (7 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

6.2 Nel 1996 la EBRD ha sottoscritto 4 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 47 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 20 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti, e sono stati firmati 6 accordi relativi a progetti specifici. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1996 di 93,6 milioni di ECU, raggiungendo i 481,5 milioni di ECU (aumento del 21 per cento rispetto al 1995).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei fondi di cooperazione tecnica allocati a operazioni del settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) hanno offerto contributi al Fondo, che, del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Aspetti finanziari

7. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza accumulata e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industry practice".

Indicatori finanziari

(milioni di ECU)

	1996	1995	1994	1993	1992
Capitale sottoscritto	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	2.965	2.965	2.965	2.965	2.965
Accantonamenti e Riserve	263	165	81	54	(8)
Profitto (Perdita) netto	4,9	7,5	1,0	4,1	(6,1)
Nuovi progetti approvati	2.827	2.855	2.409	2.276	1.226
Attività Totali	10.964	8.728	7.528	7.036	4.929

I risultati finanziari della EBRD nel 1996 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato maggiore dell'anno scorso, minore invece (4,9 milioni di ECU) ad accantonamenti avvenuti. Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma, anche, in considerevole percentuale (50 per cento) le operazioni della Banca (36 per cento nel 1995). Questo lusinghiero risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada delle self-sustainability, è stato raggiunto nonostante il più basso livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno.

Gli accantonamenti fatti ammontano a 92,5 milioni di ECU, inclusi 20 milioni per accantonamenti specifici. Nel complesso, essi sono stati il 22 per cento più alti di quelli effettuati nel '95, confermando così l'atteggiamento prudente della Banca in considerazione di un portafoglio in espansione ma ancora immaturo (solo il 20 per cento è nella fase di rimborso) e della rischiosità politica ed economica della regione in cui opera (soprattutto nei paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione). Alla

fine del 1996, la maggioranza dei progetti (più dell'85 per cento) era nelle categorie di rischio da 4 a 6 (il rating delle operazioni va da 1, "low risk" - a 10, "expected loss").

Il rating medio del portafoglio potrebbe, però, peggiorare a mano a mano che il portafoglio diventa maturo e la Banca si espande ad est.

Le riserve sono state rafforzate (8,2 per cento sugli outstanding loans), ma sono ancora inadeguate. Il target fissato (10 per cento sui prestiti in essere e 25 per cento sugli investimenti in equity) dovrebbe essere raggiunto intorno al 2001. Durante l'anno, la Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo 2,4 miliardi di ECU, attraverso 27 operazioni, con una durata media di 7 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 36 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Sono, infine, proseguiti gli sforzi volti a contenere le spese amministrative (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), le misure di controllo e recupero dei costi, di aumento della produttività. Tutto ciò ha portato ad un bilancio '96 inferiore a quello del 1995 di ben 3,6 milioni di ECU, grazie anche al sub-affitto di un altro piano dello stabile che ospita la Banca e alla riduzione delle spese per il Consiglio d'Amministrazione.

L'ITALIA E LA EBRD

8. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

Il ddl concernente la ratifica dell'aumento di capitale al giugno 1997 è ancora all'esame del Parlamento.

8.1 Personale

Al 31 dicembre 1996 i dipendenti regolari della Banca erano 766²; 128 con contratto a termine e 145 quelli assunti localmente. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 19,6 per cento, gli statunitensi e i francesi il

² Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

9,5 per cento, i tedeschi circa l' 8 per cento. Al 31 dicembre 1996 il personale italiano era costituito da 32 unità (di cui 23 funzionari, pari al 5,8 per cento). A questo va aggiunto il personale italiano nel Consiglio d'Amministrazione: Il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente. Completano l'Ufficio, l'Assistente Commerciale e due segretarie.

8.2 Procurement:

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. Sui finanziamenti della Banca sono state indette, fino al 31 dicembre 1996, 797 gare d'appalto internazionali (dato cumulativo 1991-96), per un valore complessivo di circa 1.812 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate contratti, (per lavori civili e forniture) per un valore totale di circa 184 milioni di ECU (10 per cento), classificandosi al secondo posto dopo la Germania.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 16 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a ECU 215,8 miliardi. Questa cifra rappresenta solo il 3 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. Francia e Stati Uniti sono i paesi che hanno usufruito più degli altri dell'assistenza EBRD per i progetti privati.
- Consulenze. E' un campo in cui non abbiamo particolare successo per carenza di expertise. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

8.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

8.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

(i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). A valere su di esso sono stati per ora finanziati quattro progetti, tra cui lo studio di fattibilità relativo alla progettazione del collegamento Budapest-Kiev (1,5 miliardi), il progetto CETIR per l'elaborazione e la gestione dei flussi dei trasporti nei paesi dell'Europa centrale (2,8 miliardi), il finanziamento di un programma di training nel settore legale a cura del dipartimento italiano dell'International Development Law Institute di Roma (3,7 miliardi), e uno studio di fattibilità per la realizzazione di un parco industriale nella repubblica slovacca (135 milioni). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel dicembre 1996 con 5 miliardi di lire.

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire, con cui ha finanziato 26 progetti, in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale. Il Fondo è stato ricostituito nel novembre del 1995 con 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1996 ha finanziato due operazioni di assistenza tecnica, rispettivamente in Romania (privatizzazione) e in Russia (energia).

8.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,4 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,6 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996.

8.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA

pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

8.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Si prevede che i primi investimenti verranno effettuati nel 1997.

8.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Ad oggi è stata cofinanziata una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo) per un ammontare di 2,98 milioni di dollari.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la fee del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

Profilo storico

1. La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1° aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa (Tab. n°1).

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Dotazione e modalità di intervento

2. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali**² (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'emergenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi,

² Questo strumento è stato utilizzato solo nelle Convenzioni precedenti a Lomé IV, in quanto ritenuto meno adatto alla realtà dei paesi ACP rispetto agli aiuti non rimborsabili.

adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1° 3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario³ (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000).

La dotazione finanziaria di ciascun FED è, come già accennato, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. Per quanto riguarda l'VIII FED, l'Italia vi contribuirà con una quota pari a MECU 1.610 (12,54 per cento del totale).

L'attività del Fondo (FED) nel 1996

3. Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1996 sono state eseguite

³ Attualmente all'esame del Parlamento italiano per la ratifica.

operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione), al quale erano state trasferite anche le somme residue del V FED non ancora completamente chiuso.

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei pagamenti effettuati (Tab. nn°2-3 e Graf. n°1). Tale decremento è attribuibile, in parte, alla situazione politica ed economica esistente in alcuni paesi ACP (Sudan, Somalia, Nigeria, Angola, Ruanda, Burundi, Zaire, Liberia, Sierra Leone); d'altra parte, l'aiuto comunitario ha mostrato una certa rigidità di gestione. Relativamente a quest'ultimo punto, è in corso l'elaborazione di emendamenti da apportare alla IV Convenzione al fine di renderla più flessibile e rispondente alle esigenze emerse. Il VI FED, a fine 1995 ha raggiunto un importo cumulato delle decisioni pari a 7.509 MECU (95 per cento della dotazione totale) e si trova nella fase finale di esecuzione. Tale fase è messa chiaramente in luce dall'importo negativo (-53 Mecu) registrato durante il 1996 per le decisioni di impegno, dal debole livello dei pagamenti e dal disinvestimento di somme già impegnate che sono tutti aspetti tipici ed indicativi della fase di chiusura di una Convenzione.

Il 1996 è stato il quinto anno di attività a titolo del VII FED: gli importi cumulati delle decisioni di impegno e dei pagamenti hanno raggiunto rispettivamente 9.727 MECU (83 per cento della dotazione globale) e 5.536 (47 per cento della dotazione globale).

I dati dell'attività annuale contraddicono le aspettative: infatti, si riteneva prevedibile un rallentamento del ritmo delle decisioni annuali (1996: 1.018; 1995: 1.474; 1994: 2.432, in Mecu) giunti intorno al livello del 75-80 per cento della dotazione, ma non che il ritmo dei pagamenti seguisse la stessa linea di tendenza (1996: 1.118; 1995: 1.295; 1994: 1.332, in Mecu). Il rallentamento dei pagamenti è stato determinato da più fattori concomitanti: innanzitutto, l'instabilità della situazione politica ed economica in alcuni paesi ACP ha obbligato l'Unione Europea a modulare diversamente l'aiuto o, nei casi limite, a sospenderlo; in secondo luogo, gli strumenti ad esborso rapido hanno ormai superato il 90 per cento del loro *plafond* incidendo in maniera significativa sulla riduzione del livello dei pagamenti; in terzo luogo, le

procedure, tipiche della cooperazione ACP-CE, non sempre hanno funzionato perfettamente.

Per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale e lo Stabex hanno quasi raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi rispettivamente al 96 per cento e al 99 per cento della dotazione globale; diversamente al Sysmin, però, lo Stabex ha registrato, nel corso del 1996, un elevato livello di pagamenti. Inoltre, i *plafond* per l'aiuto d'emergenza e l'aiuto ai rifugiati, sono stati utilizzati completamente e, nel 1996, le operazioni effettuate a tale titolo sono state finanziate ricorrendo, temporaneamente, a fondi inutilizzati del I protocollo finanziario della IV Convenzione di Lomé⁴ in attesa che l'VIII FED diventi operativo.

Per quanto riguarda l'aiuto programmabile il 1996 segna una caduta delle decisioni (1995: 829; 1996: 627, in Mecu) e una tendenza alla stagnazione a livello di pagamenti (1995: 740; 1996: 789, in Mecu). Per quanto riguarda le decisioni di impegno il livello di assorbimento medio per tutti i paesi ACP è pari al 74,7 per cento. Si tratta di un tasso più basso rispetto alla stessa fase del ciclo di Convenzioni precedenti. Ad un livello di analisi disaggregata risulta che 43 paesi ACP ha assorbito l'85 per cento della loro dotazione e, di questi, 21 superano persino il 95 per cento. Il ritardo può essere spiegato dal fatto che 13 paesi hanno assorbito un tasso inferiore al 60 per cento della loro dotazione a causa di guerra, grave crisi o soppressione dell'aiuto (Burundi, Eritrea, Guinea equatoriale, Liberia, Nigeria, Sudan, Togo e Zaire) oppure a causa di difficoltà incontrate nella realizzazione dei programmi (Kenia, Santa Lucia, Samoa occidentale e Tonga).

Ripartizione settoriale e geografica

3.1 Nel 1996 rimane una certa percentuale di progetti approvati che non hanno trovato ancora una collocazione precisa nei settori tradizionalmente utilizzati, generando una certa distorsione nei dati, tuttavia è abbastanza chiaro il quadro dell'allocazione delle risorse tra i singoli settori d'intervento (Tab. n°4). Il sostegno alla

⁴ Decisione del Consiglio dei Ministri ACP-UE n° 2/96 del 28 giugno 1996.

sanità ha visto crescere l'ammontare delle decisioni d'impegno a 412 Mecu. Nel corso dell'anno le misure di sostegno all'aggiustamento strutturale sono state pari a 134,8 Mecu e significativo è stato anche l'importo destinato alle infrastrutture 193,3 Mecu di cui 152 Mecu sono state destinate al trasporto. Per quanto riguarda le microrealizzazioni sono stati approvati sette programmi per un importo di 21,31 Mecu; i settori interessati sono stati: le infrastrutture economiche e sociali in ambiente rurale (in particolare, idraulica dei villaggi, educazione e sanità) e operazioni nel settore produttivo (agricolo e delle piccole imprese). Si sottolinea che la maggior parte degli Stati ACP ha inserito nel proprio programma indicativo il settore privato come uno dei campi nei quali l'aiuto comunitario a titolo di Lomé IV può contribuire a rafforzare e, in alcuni casi, a completare misure e azioni politiche intraprese in questo settore dai governi.

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP nel 1996 mostra che la porzione principale delle decisioni di impegno è stata assegnata all'Africa (VII FED: 656,9; VI FED: -61 in Mecu). A tale somma vanno aggiunti altri 58,5 Mecu per risorse attribuite all'Africa in base a programmi di cooperazione regionale. Dai Caraibi è stato assorbito un'importo pari a 144 Mecu (Tab. n°5 e Graf. n°2).

Interventi della B.E.I.

4. Nel corso del 1996 l'attività⁵ della Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I.) nei paesi ACP è stata fortemente condizionata dal ritardo, più lungo del previsto, nella ratifica del secondo protocollo finanziario di Lomé IV, si è limitata all'impegno delle risorse disponibili a titolo del primo protocollo finanziario.

La Banca ha accordato nel 1996 nuovi prestiti per un totale di di 387 Mecu di cui 296,4 su risorse proprie con bonifico d'interesse e 90,60 Mecu di capitali a rischio. Per quanto riguarda i pagamenti essi sono stati pari a circa 245 Mecu di cui 13 Mecu a titolo di Lomé III e il rimanente a titolo di Lomé IV

Per quanto riguarda Lomé IV, nel 1995 le erogazioni sono state pari a 225 MECU di cui 130 per prestiti su risorse proprie. Globalmente, dall'entrata in vigore

⁵ Gli strumenti di intervento gestiti dalla B.E.I. sono i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie che beneficiano di un bonifico di interesse.

della Convenzione sono stati erogati 750 Mecu di cui 449 Mecu per i prestiti su risorse proprie e 301 Mecu su capitali di rischio, ossia il 40 per cento degli impegni cumulati a fine 1996.

I settori che hanno beneficiato degli interventi della BEI sono quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese), che hanno rappresentato rispettivamente il 32 per cento ed il 36 per cento del totale delle operazioni. Il settore dell'energia ha dato segni di ripresa rispetto all'anno precedente e ha assorbito il 28 per cento delle operazioni.

Cofinanziamento italiano

5. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo⁶ con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Nel corso del 1996 sono stati effettuati pagamenti per 3 MECU, il contributo italiano è stato pari a 1,8 MECU circa; i movimenti finanziari durante l'esercizio hanno lasciato una disponibilità residua di 16 MECU circa. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 48 progetti. Il Governo Italiano ha preso 2 decisioni di finanziamento⁷ per un ammontare totale di 1 MECU e sono stati firmati 9 contratti per un importo totale di 1,4 MECU.

Dati sugli appalti pubblici

6. La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi

⁶ rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte (l'ultima proroga scadrà a marzo del 1998)

⁷ 1) Angola: formazione professionale di piccole imprese rurali; 2) Conferenza sul futuro di Lomé.

beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1996, segnalano una leggera flessione nella quota dell'Italia (VI FED: 16,5 per cento contro il 16,6 per cento nel 1995; VII FED: 17,24 per cento contro il 18,5 per cento nel 1996) (Tab. nn° 6 e 7).

Riguardo ai risultati, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1996, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (25,83 per cento) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (25,35 per cento). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED rimangono soddisfacenti: l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca al primo posto (27,21 per cento) e per quelli di forniture al secondo (14,1 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente (7,75 per cento).

Infine, le tabelle nn°8 e 9 consentono di confrontare le posizioni relative dei vari Stati, stabilendo sia per il VI FED che per il VII FED un rapporto, espresso in valori percentuali, tra i contributi versati e i recuperi ottenuti mediante i contratti aggiudicati.

Contributo italiano

7. Nel corso dell'esercizio finanziario 1996 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 20.12.1995.

La quota globale, versata dall'Italia al Fondo come contribuzione ordinaria, ammonta a complessivi ECU 123,1 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit. 236,6 miliardi.